



Associazione
Italiana
Formatori
Delegazione Sicilia



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

Cara Socia, Caro Socio,

Questo nuovo numero di *Community* ha richiesto qualche giorno in più di lavoro da parte della redazione. Tra le varie attività redazionali, abbiamo raccolto i preziosi contributi di alcune delle relatrici del webinar del 12 marzo «Aspettando il Premio Liotta».

Tante emozioni, tanti partecipanti in quell'incontro, come in tutti i nostri webinar. Tutto questo ci rende ancora più responsabili e ci dà ancora maggiori motivazioni nel proseguire un percorso ricco di tante idee e progettualità che vi invitiamo a scoprire già in queste pagine.

Ma questo numero non poteva non iniziare con il ricordo del prof. Enzo Spaltro, che tanto ci mancherà.

Buona lettura.

Salvatore Cortesiana
Presidente AIF Sicilia

Unisciti a noi!

ENTRA IN AIF!

L'Associazione dei formatori professionisti

- webinar gratuiti
- aggiornamento professionale
- networking

QUOTE DI ADESIONE AGEVOLATE PER IL 2021

Nel 2020 abbiamo esplorato nuove strade.
Nel 2021 ci spingeremo oltre.

Save the Date

PROSSIMI EVENTI AIF SICILIA

Webinar 14 aprile
[L'offerta formativa universitaria per una moderna dirigenza pubblica](#)

Webinar 15 aprile
[L'uso dei video nella formazione sul public speaking](#)

Webinar 23 aprile
[Racconto, narrazione e formazione](#)

Webinar 7 maggio
[Il Libro Bianco della formazione pubblica](#)

INIZIATIVE NAZIONALI AIF PER IL 2021

XXXIII Convegno Nazionale
20-25-26 maggio, XVII Convegno Pubblica Amministrazione
[La PA in cambiamento](#)

Lancio XIX edizione Premio Filippo Basile
Premiazione VI edizione PEF Premio Eccellenza della Formazione AIF



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

In memoriam

Ricordo di Enzo Spaltro

di Antonella Marascia
Segretario Generale Città Metropolitana di Palermo
Past President AIF Sicilia



“L’AIF vuol dire qualcosa, in un mondo che cambia, senza aver paura”

(Enzo Spaltro)

La prima volta che ho visto Enzo Spaltro è stato in TV, all’inizio degli anni ottanta. Era un insolito protagonista del programma a quiz a sfondo psicologico, andato in onda su RAI Uno, “TEST”, condotto da Emilio Fede. Di puntata in puntata venivano proposti a noi telespettatori test psicologici, con le domande ideate dallo stesso Spaltro e attendevamo trepidanti la fine della trasmissione con lo svelamento dei risultati, per capire chi eravamo...

Sono passati anni ed anni e ho avuto il privilegio di conoscere Enzo di persona, grazie ad AIF. Facendo parte del consiglio nazionale AIF dal 2006 al 2014, ho assistito all’elezione di Enzo Spaltro alla Presidenza nazionale della nostra Associazione per il triennio 2012/2014 e ricordo con intatta emozione il suo discorso di insediamento, la sua visione visionaria, il suo guardare ben più oltre



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

dell'oltre, la programmazione del nuovo triennio sull'onda del QUIEORA, degli ORIZZONTI, della BELLEZZA¹.

Nell'intervista di Antonietta Cacciani riportata su FORMEZ PA², ritrovo la immaginifica politica associativa dell'era Spaltro, così diversa dal rigore metodologico e dal successo organizzativo che avevamo condiviso negli anni precedenti.

Confesso che mi disorientai: non era facile seguire il filo dei ragionamenti di questo straordinario pensatore. Era più facile ascoltarlo, perdersi nel suo aprire finestre sul futuro, nel suo vertiginoso inventare nuovi processi di sviluppo della persona, nel condividere la sua infinita voglia di vivere, di fare tardi, in queste notti di musica e buona compagnia.

E poi ho avuto il piacere di ospitarlo nella mia città, con i suoi storici amici mazaresi, per presentare il suo romanzo "Il colore dell'acqua", storia di una Sicilia verosimile che si snoda lungo le contraddizioni tra il potere esecutivo e quello giudiziario, dando origine a conflitti di non facile soluzione. Dopo la presentazione del libro finimmo tutti a casa mia a gustare le arancine (femmine). Conservo gelosamente quel libro con la dedica di Enzo, un delicato inno all'amicizia, il suo.

[1Missione. AIF 2013. Visione | Bloom!](#)

[2Intervista ad Enzo Spaltro, Presidente dell' AIF \(Associazione Italiana Formatori\) | Formez PA](#)



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021



Il focus di questo numero è dedicato al webinar [Aspettando il premio Liotta. L'inclusione ai tempi del covid](#), svolto il 12 marzo scorso. Di seguito pubblichiamo gli approfondimenti inviatici da alcuni tra i relatori

Esperienze e riflessioni sull'impatto psicologico ed emotivo della pandemia e della chiusura della scuola sui bambini e sugli adolescenti

di Lucia Barbiera
Dirigente scolastico, Torino

La pandemia ha inciso profondamente sullo sviluppo emotivo dei bambini e degli adolescenti. I sintomi di tale impatto sono svariati, l'insicurezza, la confusione, l'irritabilità e la litigiosità, l'isolamento emotivo e la paura; sentimenti ed atteggiamenti che si ripercuotono sulla vita scolastica in modo incisivo.

La mia esperienza dirigenziale coincide con il tempo della pandemia e ho constatato quanto sia complesso per i giovani metabolizzare le restrizioni e trovare nuove forme di relazione. Ho constatato altresì, da una parte l'impegno della scuola nel cogliere nei comportamenti degli allievi i campanelli di allarme e i segnali di disagio e dall'altra parte la difficoltà nel trovare immediate soluzioni ad una situazione oggettiva in continua evoluzione negativa.



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

Infatti l'assoluta novità della situazione che stiamo vivendo non ha parametri di riferimento se non quelli storicamente documentati ma che sono ben lontani dal bagaglio conoscitivo ed emozionale dei nostri ragazzi.

Bambini e giovanissimi si sono trovati in modo repentino ad affrontare una vita che supera ogni più spettacolare gioco virtuale: gestire tutto in casa, scuola, amici, vita quotidiana, forme di gioco ... senza avere gli strumenti per farlo in un contesto familiare, scolastico e sociali colmo di pressioni emotive. La scuola si è formata in itinere tra prove ed errori, sperimenta nuove forme di didattica, ricerca soluzioni dotandosi di figure esperte nel campo psicologico e comunicativo, stipula patti formativi con le famiglie e forme di alleanze con il territorio alla ricerca di risorse per rispondere ai bisogni degli studenti, un'utenza già fragile per sua peculiare caratteristica e ora resa più vulnerabile.

LETTURA dei segnali dato che si registra come evidenza di specifici "sintomi"

- l'elevato numero di bassi livelli di apprendimento
- iperattività, ansia
- numero crescente di assenze (somatizzazione del disagio in malesseri fisici)
- disturbi dell'alimentazione
- litigiosità, comportamenti esternalizzanti forti ed inaspettati, come l'isolamento/chiusura e l'aggressività anziché comportamenti prevedibili e naturali, quali la paura, la preoccupazione e il pianto
- difficoltà di attenzione
- disagio scolastico

Segnali di sofferenza negli allievi: una richiesta di aiuto

Segnali di sofferenza negli adulti: docenti, famiglie, adulti di riferimento



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

- comune esperienza tra adulti e giovani ma con strumenti diversi per la comprensione e la gestione del disagio
- studenti: linguaggio esternalizzante espresso mediante comportamenti anziché con la comunicazione sociale

LA FRAGILITA' crea una condizione di maggiore vulnerabilità e incapacità di gestione.

- Alunni con disabilità e con BES sono i soggetti più fragili per i quali il contatto fisico l'interazione diretta con la scuola (adulti di riferimento) sono essenziali per lo sviluppo emotivo, cognitivo e relazionale.

DALLA REGISTRAZIONE DI SINTOMI accomunati dalla stessa macro area della Pandemia

ALLA LORO LETTURA per individuare la sfera di impatto, le aree di sviluppo colpite e sofferenti

ALLA RICERCA DI SOLUZIONI ad una situazione che richiede come forme di prevenzione il **DISTANZIAMENTO SOCIALE**, **MISURE DI SICUREZZA** che incidono sulla relazione, la comunicazione, il linguaggio non verbale (mascherina impedisce di comunicare con il volto segnali non verbali che arricchiscono il linguaggio verbale), sulla relazione (annullamento della didattica cooperativa mediante i lavori di gruppo con avvicinamento fisico)

RICERCA DI SOLUZIONI E FORME DI CURA

- **EDUCARE ALLA RESILIENZA** insegnare alla gestione dei sintomi da disagio, isolamento, paura e da emozioni negative
- **ELABORARE PIANI EDUCATIVI INNOVATIVI** mirati alla cura e alla costruzione di strumenti cognitivi
- **METACOMUNICAZIONE EMOZIONALE**, condividere sentimenti, paure
- **CONDIVISIONE DELLE PREOCCUPAZIONI** con i giovani per trovare soluzioni comuni
- **CORRETTA INFORMAZIONE** per contenere ansia e rafforzare la resilienza
- **ALLEANZA CON LA FAMIGLIA**



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

ATTIVITA' connesse alle educazioni, ascolto di musica, esercizio fisico, attività artistica

Paura e stress nel clima familiare nell'attuale periodo pandemico Quale via da percorrere?

di Cettina Mazzamuto (www.cettinamazzamuto.com)

Membro del direttivo AIF Sicilia

Coach ICF (ACC), Counselor (SIAP), Trainer in tematiche legate alle soft skills

L'emergenza che stiamo vivendo incide sulla vita di tutti, dove la pandemia ha stravolto le nostre abitudini. Le nostre energie sono sempre più assorbite dalla riorganizzazione della vita lavorativa e familiare, dall'impegno per rispettare le norme sociali per il bene comune e dal bombardamento mediatico dell'enorme afflusso di notizie.

Con la chiusura delle scuole, i figli e i genitori si trovano a far fronte a nuove modalità di apprendimento, come la chiusura forzata che si traduce in molto tempo da condividere con i propri genitori.

In questa situazione qual è il ruolo dei genitori? È possibile dare un senso a questa esperienza?

Prima di provare a rispondere a queste domande, è necessario fare alcune riflessioni, la prima è che in questa situazione molto complessa, né i figli e né i genitori erano preparati a gestire una convivenza che ha spezzato le vecchie routine ed abitudini. È necessario creare nuove forme con una nuova routine e sane abitudini.

In passato molti genitori coinvolti da impegni frenetici lavorativi, si desiderava più tempo per stare con i figli; mentre oggi, si vivono convivenze non facili perché nessuno era preparato ed allenato ad affrontare tutto questo.



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

Giorno dopo giorno le famiglie sperimentano la fatica e le preoccupazione legate alla gestione dei figli e alle loro reazioni emotive diverse secondo l'età. La situazione Covid-19 è governata esclusivamente dalla paura, ed è importante, a mio avviso, partire da questa, se vogliamo veramente trovare la via d'uscita da tutto quello che stiamo vivendo.

Le conseguenze della paura sono dannose alla nostra salute, al benessere psicofisico, infatti, il peggior nemico del nostro Sistema Immunitario è proprio la paura. La sensazione di perdita di controllo, innesca reazione di stress, accrescendo sempre più ansia, si entra in un circolo vizioso in cui l'ansia genera più paura, a sua volta, la paura alimenta l'angoscia e se il circolo non si interrompe con azioni ed abilità che agiscono positivamente, si prosegue con il panico sino ad approdare alla depressione come risultato finale della notevole incertezza su come sarà il futuro, anche per la mancanza di una Visione chiara, determinante motivante e condivisa tra i membri familiari.

La seconda riflessione è chiedersi cosa le famiglie possano fare per uscire da questo circolo vizioso, fatto di conflitti, paure e tanto altro ed entrare in un circolo virtuoso, in cui i conflitti si trasformano in opportunità di cambiamento, dove ascolto, amore e comprensione diventano gli elementi essenziali su cui costruire il bene comune.

Prima di parlare su come passare da un circolo vizioso a uno virtuoso, è utile considerare la paura, perché davanti al pericolo essa è la nostra amica. Basta soffermarsi al corso della storia, dove la razza umana è stata sopraffatta dal pericolo, se non vi fosse stata la paura, la specie umana si sarebbe estinta. Ma quando la paura diventa eccessiva, continua e non più temporanea, diventa ingestibile e l'uomo diventa vulnerabile, la paura lo blocca, lo paralizza nel suo agire, pensare ed essere, così facendo non è più in grado di discernere ciò che è utile da quello che non lo è, con la conseguenza di fare scelte sbagliate.

Quando siamo davanti a una minaccia, d'istinto siamo portati a scappare, più ci allontaniamo, più la paura diminuisce, ma, oggi ci troviamo davanti a una minaccia invisibile, dove fuggire è



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

impossibile, non sappiamo in quale direzione andare e così facendo, diventiamo più vulnerabili. Quando siamo vulnerabili siamo assaliti da pensieri caotici, negativi e catastrofici, dove le nostre risposte emotive sono di tristezza, angoscia, panico e depressione.

In che modo possiamo allontanare da noi la minaccia invisibile?

Noi siamo ciò che pensiamo, siamo responsabili delle nostre scelte, delle nostre reazioni emotive, consapevolmente e/o inconsapevolmente determiniamo il nostro stato di benessere o malessere, come frutto della nostra immaginazione e percezione della realtà.

Quindi per entrare nel circolo virtuoso dobbiamo imparare a gestire le nostre paure, se vogliamo affrontare tutte le emozioni a bassa vibrazione come la tristezza, la frustrazione, le preoccupazioni, i dolori, l'ansia e così via, è necessario far fronte alle nostre paure senza opporre resistenze, ma per arrivare a questo punto, dobbiamo allenarci all'**Accettazione**. L'accettazione non è rassegnazione ed accogliere tutto ciò che è ed appare, la vita stessa è accettazione, basta guardare la natura. Accettiamo quello che possiamo cambiare e lasciamo andare tutto quello che non possiamo modificare.

Ritornando al tema della famiglia che è la parte centrale di questo articolo, chiediamoci cosa possono accettare i genitori da questa situazione pandemica e cosa, invece, lasciare andare?

Il primo step da fare è quello di riconoscere il ruolo della paura senza lasciarsi sopraffare da essa, accettandola senza resistenza, si attiva il potere di trasformarla in coraggio, determinazione, attivando così tutte le risorse interiori che abilitano l'essere umano ad essere persona resiliente. Resilienza, dal latino resiliere = risalire in barca, è la capacità di far fronte agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinnanzi alle difficoltà. È la capacità di ricostruirsi, restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza perdere la propria umanità.

Successivamente è necessario andare al pensiero, su cosa ci dà pace e serenità, focalizzando la mente su attività che ci appassionano, ricordando sempre che dove poniamo il nostro focus è lì che scorre



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

la nostra energia, la nostra attenzione. Così facendo si va a creare una nuova quotidianità su ritmi più piacevoli, lenti, meglio dire più umani.

Facciamo una piccola considerazione, quello che ognuno di noi viveva prima della pandemia, era vita oppure un surrogato della vita, fatta da continue corse, dove la parola chiave era “*velocità*” con il suo paradigma “*Tutto e subito*”, senza il tempo per pensare, ascoltare ed amare, senza costruire il tempo per l’altro, uno spazio in cui era assente il “NOI”, ma molto presente IO, ma non un Io dell’Essere, ma dell’apparire adatto a un mondo profondamente competitivo e non collaborativo e partecipativo al bene comune e alla cosa pubblica.

E se la finalità dell’evento pandemico fosse quello di insegnarci che, nonostante la distanza sociale, siamo tutti *UNO*, senza separazioni, ma interconnessi l’uno agli altri, quindi, partendo dalla famiglia, riconducendola in uno spazio di espressione di ascolto, di comprensione, di palestra di vita dove genitori e figli si allenano a costruire la Visione di dove si vuole andare e di come ogni giorno si può costruire le fondamenta dell’amore.

Immagino che alcuni di voi, nel leggere quest’ultima considerazione, potrà dire “è tutto utopia”, “è impossibile”, ma prima di giungere a un giudizio affrettato, chiedetevi, ma io come guardo il mondo, con gli occhi dell’amore o della paura? E la risposta a questa domanda aprirà il percorso delle vostre scelte di vita.

Ritorniamo all’idea di costruire la nuova quotidianità, fatta da ritmi più lenti, riscoprire il piacere del clima familiare, svolgere attività motorie per mantenere la salute fisica e mentale, creare nuovi hobby e così via.

L’importanza di creare una nuova quotidianità è utile per far fronte allo stress, ai dubbi ed incertezze generate dalla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, che ha portato le famiglie ad affrontare le difficoltà legate alla routine scolastica dei figli e quella lavorativa dei genitori.



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

Da parte dei genitori è importante mantenere una certa routine “nuova”, in modo da offrire calma e serenità ai figli, in cui l’assenza della scuola e la limitata socialità possono generare ansia e paura.

Ma cosa vuol dire creare una nuova routine e dare un senso alla quotidianità?

La nostra mente è pilotata dalle abitudini, da piloti automatici, quello che possiamo definire la nostra “Zona di comfort”, per avere una certa stabilità, attualmente, molte famiglie, uscendo dalla zona di comfort, si trovano in quella del panico, mancano punti di riferimento, non si era preparati ad affrontare tutto questo, quindi bisogna uscire dalla zona di panico ed entrare nell’area della sfida, l’area di apprendimento, dove questa, nel tempo, diventa la nuova zona di comfort, che possiamo chiamare il “Nuovo stile di vita”, qui possiamo creare la nuova routine con semplici azioni che qui di seguito ne possiamo esporre qualcuno:

- Rispettare gli orari e le abitudini principali, sveglia mattutina allo stesso orario
- Alimentazione, stare molto tempo a casa, può indurre ad abitudini alimentari sbagliate, come consumo eccessivo di merendine, cibi poco salutari, bevande gassate, per tali motivi è più importante mantenere sani stili di vita.
- Movimento e attività fisica, il diminuire della socialità e l’aumento della sedentarietà, è bene mantenere il movimento e gli esercizi fisici anche a casa.
- Coinvolgere i figli nella programmazione della giornata e renderli partecipi nella pianificazione ed ascoltare le loro proposte e idee per la gestione del tempo insieme. L’obiettivo principale di coinvolgere i figli nel fare le cose insieme è quello che loro si sentono così ascoltati nei loro bisogni e coinvolti nella gestione di questi periodi particolari, con il risultato di dare un ruolo attivo ai figli, piuttosto che di subire le decisioni degli adulti.
- Per la DAD è importante che i genitori incoraggiano i figli a vivere questa esperienza come una nuova opportunità per imparare qualcosa di nuovo. In tal modo i genitori possono essere i facilitatori per un dialogo aperto al confronto, dove la famiglia può diventare un vero

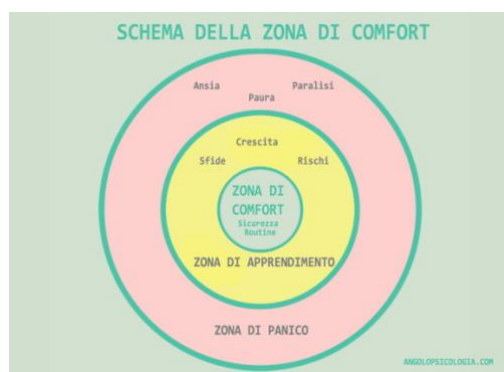


COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

laboratorio in cui si sperimenta il quieto vivere di stare insieme, dove l'allenarsi al NOI, partendo dalla famiglia può essere espanso nella società. Così la famiglia diventa il propulsore per una società collaborativa, partecipativa ed inclusiva.

- Mantenere attiva la mente è importante, trarre nuovi modi per trascorrere il tempo libero, dando l'opportunità ai figli di esprimere i loro sentimenti rispetto alla situazione che stanno vivendo, dare spazio alle attività quotidiane della gestione della casa, come ad esempio cucinare insieme.
- La famiglia come il luogo in cui il tempo non è qualcosa da riempire con attività futili ed inutili, ma essere un tempo per scoprire e sperimentare. È importante anche imparare a gestire e a saper utilizzare la noia, è necessario insegnare ai figli che la noia è una condizione umana, non è negativa, anzi è una condizione utile perché ci sia interesse, curiosità, studio.



Mi piace concludere col dire che mai come oggi è necessario sentirsi uniti, stare insieme, fare squadra in famiglia, in cui si agisce come insieme e non più un gruppo che opera come singolo. Agire insieme collettivamente, altrimenti si è annientati individualmente da quella parte di società "malata" che governa il mondo con gli occhi della paura, con l'inevitabile separazione ed individualità, e non con l'amore.



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

La via da percorrere è quella dell'amore, perché essa salverà il mondo, da qui si generano tutte le emozioni ad alta vibrazione come la gioia, la pace, la comprensione, la compassione, il perdono, la tolleranza, l'ascolto e così via, mentre dalla paura nascono ed accrescono tutte le emozioni a bassa vibrazione come la rabbia, l'angoscia, la tristezza, il panico, la frustrazione, l'insicurezza, la depressione e così via. Senza amore non può esserci risveglio della coscienza individuale e di conseguenza quella collettiva.

A ciascuno di voi la scelta di come voler guardare il mondo, insieme ai vostri cari, con l'amore o con la paura.

AIF Scuola Faculty – Comunità di Pratica – Grandi Progetti

di Rosa D'Elia

*Psicologa del lavoro, presidente AIF Abruzzo e Molise
Coordinatrice Comunità di Pratica AIF Scuola*

“Uno dei miei primi ricordi di bambina ha a che fare con un'immagine chiara e nitida. Mi trovo in una piccola casa delimitata da una recinzione di ferro a formare quadratini, finestre grandi decorate da disegni e scarabocchi, tutti colorati e abbastanza discutibili. All'interno si respira profumo di cibo e borotalco, il vociare dei piccoli è musica e le maestre, a stento, riescono a seguire tutti. C'è chi corre, chi piagnucola, chi fa finta di essere grande ed io osservo con grande ammirazione e curiosità atteggiamenti e comportamenti di grandi e di piccoli. La mia prima Scuola, quella che oggi viene definita Scuola dell'infanzia, ha rappresentato il primo passo verso la vita, l'apprendimento organizzato, il confronto, lo scontro, la fatica di imparare a scrivere, a leggere, a convivere e condividere. Il secondo ricordo mi vede nel corridoio dello stesso stabile, due file di bambini, gli uni rivolti verso gli altri, a guardarsi negli occhi, aspettando una fetta di pane bagnato cosperso di zucchero bianco, premio pomeridiano di una dolcezza infinita e di una conquistata e meritata ricompensa ... per aver fatto tutto per bene. Dopo questo momento, ognuno aveva il compito di riprendere il proprio



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

cappottino, il cestino di paglia, assicurandosi che dentro ci fosse la tovaglietta per il pranzo, le posate, il bicchiere.

La Scuola, per ognuno di noi ha scandito il tempo e le stagioni. “Questo si fa dopo la scuola, a quest’altro pensiamo prima che cominci l’anno scolastico”, così diceva mia madre”.

La Scuola ha sempre rappresentato il punto luce di generazioni che nel corso del tempo hanno stimolato il cambiamento, lo sviluppo, la crescita del nostro Sistema Paese.

Nel suo significato originario la parola Scuola precisava: “libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi, luogo dove si attende allo studio” . A sua volta il verbo attendere, in uno dei suoi significati, vuol dire applicarsi con impegno a qualcosa, dedicarsi. Si attende allo studio, si dedica, ci si dedica a qualcosa a qualcuno, possono rappresentare, a mio avviso, quegli elementi base da cui partire, al fine di dare forza e ribadire con vigore l’importanza dell’ambito Scuola.

Da circa quindici anni, faccio parte di AIF (Associazione Italiana Formatori) luogo di eccellenza per lo studio dei processi di apprendimento, e, nel corso degli anni abbiamo imparato ad accogliere gli stimoli esterni, farci domande, trovare possibili soluzioni. Crescendo insieme abbiamo sentito la necessità di suddividerci in settori ed aree di competenze. Anche per il comparto Scuola è stato così. Negli anni ci siamo adoperati affinché potessimo essere sempre allineati alle richieste formalmente definite dal Ministero dell’Istruzione e per tali ragioni abbiamo lavorato al fine di “essere qualificati” ed in grado di rispondere direttamente alle richieste degli Istituti Scolastici presenti su tutto il territorio nazionale ad opera e sotto la responsabilità delle Delegazioni regionali.

Il lavoro congiunto di tutti ha permesso di formulare proposte adeguate alle reali esigenze dei Dirigenti scolastici, degli insegnanti e degli alunni tutti. Ogni anno, il comparto AIF Scuola, propone iniziative formative per lo sviluppo delle competenze del personale (in conformità alla Direttiva Ministeriale n. 170 del 21 marzo 2016) e ciò garantisce la presenza sulla piattaforma SOFIA.

Nell’ambito di tali iniziative AIF mette a disposizione le competenze e la professionalità dei Formatori iscritti al Registro dei Formatori Professionisti sia per quanto riguarda le competenze richieste dal mondo del lavoro, sia per quanto riguarda l’utilizzo di metodologie partecipative, in grado di coinvolgere e motivare i discenti.

La Faculty AIF Scuola si avvale del contributo di soci esperti afferenti alle Delegazioni Regionali, e, al momento attuale, conta una micro comunità di circa cinquanta persone con un bagaglio di conoscenze e competenze tali da poter contribuire attivamente alla crescita ed allo sviluppo del Nostro del Sistema Scolastico.

Il 22 ottobre 2020 abbiamo avuto il piacere di attivare la prima Comunità di Pratica per la Scuola, promossa e gestita dalle Colleghe Emilia Filosa e Angela Spinelli e volta principalmente alla “messa in comune” di saperi, competenze ed esperienze.



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

Il dialogo continuo con le Istituzioni, unitamente, al desiderio di confronto permanente con altre realtà associative e non, ha permesso, nell'ultimo anno, di avviare un filo diretto con una delle associazioni più attive del nostro Paese.

Da diversi mesi collaboriamo con Telefono Azzurro, Onlus che opera in Italia da oltre trent'anni con l'obiettivo di tutelare l'infanzia e l'adolescenza contro ogni forma di sfruttamento, violenza e disagio, al fine di promuovere e diffondere una cultura di tutela dei diritti di bambini e adolescenti.

Il primo progetto, denominato VIAM - Vivi Internet Al Meglio - ha visto la partecipazione di AIF – Comparto Scuola, in qualità di formatori esperti, e, e-tutor nell'ambito della formazione online in sincrono rivolta a docenti di Scuola secondaria di primo grado e superiore. Gli interventi, conclusi la fine del mese di giugno, si proponevano come percorsi di sensibilizzazione e confronto circa un uso corretto e consapevole del web finalizzato alla prevenzione dei rischi e dei pericoli della rete.

Il secondo progetto, definito "Cittadinanza Digitale" - Più consapevoli, più sicuri, più liberi, vede la collaborazione tra AIF e Telefono Azzurro crescere ed adeguarsi alle grandi sfide a cui il momento storico – economico – sociale ci sottopone.

"Cittadinanza Digitale" è di ampio respiro e vuole intervenire attivamente su tutta la popolazione degli insegnanti, al fine di fornire supporto ai docenti delle scuole primarie e secondarie (I-II grado) nell'approccio al mondo digitale, con l'obiettivo di trasferire conoscenza e stimolare consapevolezza nell'uso corretto degli strumenti più idonei.

Dunque, in questo momento, l'impegno di AIF Scuola è grande e coinvolge diverse figure professionali che a vario titolo si impegnano per favorire quell'eccezionale processo di cambiamento culturale che, oggi più che mai, è richiesto.

Le trasformazioni di metodo, di approccio, di visione, rappresentano, solo dettagli, pezzi di un puzzle e come tali indispensabili, unici e necessari per compiere il giro di boa a cui tutti noi siamo chiamati a contribuire operosamente, laboriosamente e senza battute d'arresto.

"Un grazie va a tutti coloro che, semplicemente, ci credono".

L'inclusione al tempo della DAD: analisi di un caso

di Alessia Arcidiacono
ASACOM, Lentini

Gentili lettori, sono Alessia Arcidiacono, Assistente all'autonomia e alla comunicazione di soggetti con disabilità, specializzata in autismo.

Rispetto al tema che è stato affrontato nel meet webinar del 12 Marzo 2021 "Aspettando il premio Liotta ai tempi del Covid", ho riportato una breve analisi di un caso di un alunno, che assisto, con



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

Disturbo dello Spettro Autistico frequentante il quarto anno dell'Istituto Superiore Alaimo di Lentini.

La scuola, colta di sorpresa, si è preparata ad affrontare un'emergenza così complessa, però è evidente che con l'introduzione della DAD molti alunni che versano in una condizione di fragilità stanno pagando il prezzo più alto.

“Riportando il caso del mio assistito, il punto cruciale è stata l'interruzione della routine. Sappiamo bene che i soggetti affetti da autismo sono sensibili al cambiamento e diviene difficile per loro gestire situazioni diverse dal previsto entrando in comportamento-problema, per questo motivo costruiscono la loro quotidianità secondo una routine ben strutturata ed organizzata.

Alle prese con questa nuova realtà, l'alunno ha dovuto rimodulare la propria routine e adeguarsi al nuovo metodo di apprendimento soltanto grazie alla collaborazione sinergica tra la sottoscritta, l'insegnante di sostegno, gli insegnanti curricolari, i compagni di classe e la famiglia. Insieme all'insegnante di sostegno collaboro nelle situazioni che richiedono supporto pratico-funzionale come prendere appunti e predisporre riassunti; inoltre, abbiamo creato un gruppo whatsapp con la madre del ragazzo per comunicare le numerose informazioni riguardo il materiale da studiare e per stabilire una programmazione sulle interrogazioni da sostenere concordate con gli insegnanti curricolari.

Per far sì che si senta parte di questa comunità di apprendimento, lo premiamo con rinforzi socio-affettivi non tanto per il completamento di un compito ma per l'impegno costante nello studio e per ogni tentativo di comunicazione spontanea verso l'altro.

Il ruolo più importante e vitale per lui viene svolto dai compagni, molto comprensivi e disponibili nei suoi confronti che assumono un atteggiamento di riguardo soprattutto durante le interrogazioni mantenendo il silenzio assoluto per evitare di farlo sbagliare.”

In quest'ottica di sinergia, la scuola in mezzo a mille difficoltà e in un periodo di distanza fisica si è rivelata un'occasione unificante e sensibile alle problematiche riscontrate.

Un contributo al dibattito

di Maria Calleri
IC «Verga», Siracusa

Il periodo legato al diffondersi della pandemia da Covid 19, credo che sia uno dei momenti più difficili che la società odierna e, in particolare, la scuola sono chiamate ad affrontare. La nostra vita di relazione, i sorrisi, le strette di mano, gli abbracci, i continui segnali che da sempre gli esseri umani si scambiano in segno di riconoscimento e/o accettazione sono venuti a decadere totalmente. La scuola tradizionale in presenza,



COMMUNITY

a. IV • n. 42 • aprile-maggio 2021

caratterizzata da un feed-back continuo tra docente e discente, tra chi riceve e chi offre in ruoli che si interscambiano continuamente perché non è sempre il docente a offrire e non è sempre il discente a ricevere, ha subito una sorta di rivoluzione i cui mezzi sono stati sempre più quelli informatici. In tutta fretta la scuola si è dovuta attrezzare a nuovi e tecnologici contenuti che hanno corso il rischio di tagliare fuori la fetta più debole, la fascia più bisognosa, l'utenza già a rischio. Ogni istituzione scolastica si è stretta insieme in un'opera di sinergia empatica che ha cercato, con tutte le risorse umane e professionali e i mezzi di cui ha disposto, di arginare gli effetti dovuti all'avanzare del virus. I nostri alunni "speciali" sono stati presi per mano, accompagnati, sorretti ed aiutati affinché non fossero travolti dalla freddezza e dall'isolamento dovuti a uno schermo. Ci si è mossi, anche e soprattutto, dal punto di vista psicologico cercando di dare a famiglie e alunni tutto il supporto possibile anche solo con una telefonata o un messaggio. La tecnologia ha offerto al mondo scolastico svariati mezzi che hanno sorretto l'intero processo formativo e didattico. Il nodo centrale della questione è sicuramente il posto che gli alunni più fragili occupano nella tematica inclusiva e come si può arginare il fenomeno dell'isolamento e della dispersione che riguarda tutto il mondo degli alunni ma, in particolare, degli studenti "speciali".

Al di là di ogni singola e nobile iniziativa da parte di ciascun operatore scolastico o istituzione, credo che la risposta sia rappresentata da una rete solida e dialogante di soggetti istituzionali e non, che sia in grado di avviare concreti processi di inclusione affinché concetti come "educazione equa ed inclusiva", "pari opportunità di apprendimento" "pari dignità sociale" siano concreti e non solo idealistici.

La sfida più grande che l'istituzione scuola deve affrontare vede sempre i soggetti più bisognosi al centro di tale processo, soggetti che chiedono con forza soluzioni sempre più fattive e concrete.

Sono, altresì, convinta che la scuola non si tirerà indietro e saprà dare, avvalendosi dell'impegno, del coraggio e della tenacia di chi la rappresenta, le risposte migliori.

Community – AIF Delegazione Sicilia

Anno IV- n. 42 – aprile-maggio 2021

Comitato di redazione: Salvatore Cortesiana, Giuseppe Caramma

Per scrivere un articolo su Community scrivere a: delegazione.sicilia.aif@virgilio.it